

RECENSIONE
D'AUTORE

BRUNO
ARPAIA

TREDICI RACCONTI, UNA SINFONIA DEL MALE

Quando arriva la penombra segna il ritorno alla fiction di **Jaume Cabré**.

Testi diversi per stile e tono, ma sempre con una morte. L'unica fuga? L'arte



FRANCESCO BIANCHI / ROSEBUD2

Può apparire all'inizio, a metà o nel finale di uno dei tredici racconti, ma una morte c'è sempre: la morte per caso, per interesse, per vendetta o per un malinteso che tiene insieme i testi di *Quando arriva la penombra*, che segnano il ritorno alla fiction di Jaume Cabré, autore catalano del fortunatissimo *Io confesso*, così come di *Le voci del fiume* e di *Signoria*. I tredici racconti della raccolta sono diversi per lunghezza, stile, tono, e svariano tra fantasia e realismo, tra intrigo criminale e umor nero, tra monologhi e dialoghi incalzanti, tra punti di vista e sguardi differenti. Eppure, alla fine del volume, il lettore capisce di essersi trovato di fronte a un intero universo letterario, a un meccanismo compatto che mette in relazione tutti i testi, la loro atmosfera, i loro personaggi (che appaiono e scompaiono qui e là), rendendo ogni racconto un pezzo autonomo, ma allo stesso tempo parte di un insieme che ne esalta il possibile significato.

Scritti durante i lunghi anni di lavorazione del

monumentale *Io confesso*, in cui Cabré aveva programmaticamente tentato di comprendere la natura del male nella storia dell'umanità, questi racconti rievocano ancora quelle tematiche, ma mettendo «semplicemente» in scena le nostre zone oscure, i meccanismi della crudeltà e della violenza in perso-

naggi fondamentalmente privi di senso morale. E sebbene al centro del libro vi sia il delitto, non si tratta assolutamente di letteratura poliziesca. Ciò che importa all'autore è infatti l'esplorazione di ciò che può condurre qualcuno a togliere la vita a un altro essere umano: la menzogna, il tradimento, la paura, la solitudine, la vigliaccheria, il rancore, la mancanza di empatia, il denaro...



Che racconti di un bambino ombroso che si ribella alla tirannia del custode del collegio in cui è rinchiuso, di un candidato al Nobel che riceve una visita inopportuna, di uno scrittore che minaccia il proprio editore o di un vecchio che rievoca il proprio passato mentre il figlio lo conduce all'ospizio, Cabré affronta il Male da differenti punti di vista, con naturalezza e perfino con ironia e cinismo, per smitizzarlo e renderlo ordinario. E con tutte queste note compone una sorta di sinfonia in cui soltanto l'arte (incarnata dal volto nascosto della *Contadina* di Millet, il quadro in cui qualche personaggio si perde) sembra rappresentare una fuga, un rifugio, una finestra aperta in grado di squarciare leggermente la penombra.

Jaume Cabré, *Quando arriva la penombra* (La Nuova Frontiera, pp. 240, euro 18, traduzione di Stefania Maria Ciminelli) □